

Alla cortese attenzione del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte

E p.c.:

Al Ministro degli Interni Matteo Salvini

Al Ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi

Alla Vice Ministra degli affari esteri e della cooperazione internazionale Emanuela Del Re

Roma, 16 ottobre 2018

**Oggetto: la politica migratoria dell'UE e di cooperazione con i paesi terzi. Riunione del Consiglio europeo del 18 ottobre 2018**

Gentile Presidente del Consiglio,

Concord Italia è una rete che comprende oltre 50 organizzazioni non governative italiane, ed è parte di Concord Europe, rete che raccoglie oltre 2600 organismi no profit di cooperazione internazionale. Le scriviamo in previsione del Consiglio europeo del 18 ottobre, durante il quale discuterete della questione cruciale dell'approccio dell'UE in materia di migrazione e sviluppo. Noi, ONG europee e organizzazioni della società civile (OSC) impegnate per lo sviluppo sostenibile e la giustizia globale, vi esortiamo a continuare ad impegnarvi affinché l'Europa produca risultati a favore dei più poveri del mondo, delle persone più bisognose così come di quelle europee.

In questo quadro, ribadiamo l'importanza dello sviluppo sostenibile e degli impegni italiani per sradicare la povertà, affrontare la disuguaglianza e le discriminazioni, promuovere una migrazione sicura, ordinata e regolare, e società pacifiche e accoglienti.

In un contesto globale sempre più complesso, chiediamo ai paesi europei di lavorare insieme per un efficace approccio alle politiche di sviluppo e alla migrazione fondato sui diritti umani<sup>1</sup>. La esortiamo pertanto a far sì che il prossimo Consiglio Europeo sia volto a garantire che l'Unione europea continui a proporre e attuare politiche basate sui comuni valori europei di dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza e stato di diritto, tutti requisiti preliminari alla realizzazione dello sviluppo sostenibile.

In particolare, La invitiamo a svolgere una leadership politica sulle seguenti questioni:

**Politica migratoria dell'UE e ricerca e salvataggio in mare (SAR):** secondo i dati dell'OIM e dell'UNHCR relativi al periodo gennaio-ottobre 2018, sono stati registrati 1.783 decessi di

---

<sup>1</sup> Si vedano le conclusioni del Consiglio del 2014 sull'approccio alla cooperazione allo sviluppo fondato sui diritti umani [link](#)



migranti nel Mediterraneo, con un forte aumento del tasso di mortalità dal mese di giugno. È sorprendente che, in queste condizioni, alcuni leader europei abbiano affermato che il numero ridotto di migranti che arrivano via mare sia "un successo". La mancanza di percorsi sicuri e legali verso l'Europa sta ancora costringendo le persone ad attraversare il mare su mezzi di fortuna estremamente pericolosi.

La criminalizzazione delle ONG e delle loro operazioni di ricerca e soccorso (SAR) è diventata un fenomeno emblematico della riduzione dello spazio civico e di libertà nell'Unione europea. In Italia, Grecia e Malta<sup>2</sup>, interessate da sbarchi irregolari, le autorità nazionali hanno iniziato a prendere misure come il sequestro delle navi e l'avvio di indagini penali nei confronti delle navi non governative che salvano i migranti in mare.<sup>3</sup>

Esortiamo quindi il Consiglio europeo a impegnarsi a operare con le navi di ricerca e salvataggio con l'unico scopo di salvare vite umane, e non a fini di controllo delle frontiere. Invitiamo inoltre gli Stati membri a garantire che le OSC possano svolgere la propria azione umanitaria senza impedimenti e che possano operare in un ambiente sicuro e favorevole, autorizzate a portare i migranti nel luogo sicuro più vicino nel rispetto dei diritti umani internazionali, del diritto marittimo e della dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani<sup>4</sup>. Il dovere di salvare vite umane in mare e di rispettare il diritto alla vita spetta principalmente agli Stati membri dell'UE; questi sono obblighi internazionali che non possono essere elusi in nessuna circostanza.

Le ONG europee per lo sviluppo sono estremamente preoccupate per la proposta di creazione di centri di controllo e delle "piattaforme di sbarco". Poiché non sembra vi siano progressi decisivi in direzione della riforma della normativa di Dublino, la proposta delle piattaforme di sbarco non risolverà la sfida della "responsabilità condivisa" nei confronti dei rifugiati e dei migranti in Europa. L'obiettivo principale di questi centri e piattaforme sarà quello di distinguere tra migranti e rifugiati; e a tal riguardo ricordiamo che i processi di identificazione devono sempre garantire i diritti umani, il rispetto del non respingimento, e tenere conto delle ragioni individuali per la richiesta di asilo, come quelle relative alla persecuzione basata sulla religione, l'identità di genere e l'orientamento sessuale o l'appartenenza a una minoranza.

Invitiamo pertanto il Consiglio europeo a garantire una ripartizione equa delle responsabilità a livello comunitario tra gli Stati membri dell'UE e a rispettare le legittime esigenze dei richiedenti asilo e i diritti delle persone vulnerabili in cerca di protezione.

Esortiamo il Consiglio europeo a stabilire rotte migratorie più sicure e legali, in particolare per le persone che non rientrano nel quadro della Convenzione di Ginevra del 1951 e dei relativi criteri di reinsediamento, come le persone in fuga da carestie, disastri naturali o climatici o crisi economiche. Ciò è essenziale per garantire il rispetto dei diritti fondamentali e per scongiurare i morti ai confini. Nelle sue recenti Conclusioni, il Consiglio dell'UE ha

---

<sup>2</sup> FRA Fundamental rights considerations: NGO ships involved in search and rescue in the Mediterranean and criminal investigations [link](#)

<sup>3</sup> In Italia, il Codice di Condotta per le ONG coinvolte in operazioni SAR proibisce loro di entrare nelle acque territoriali libiche e di ostruire le attività della Guardia Costiera libica nell'intercettare le barche dei migranti per riportarli indietro. Ma in questo paese i migranti sono oggetto di detenzione e numerose informazioni hanno riportato come essi siano oggetto di violazioni sistematiche dei diritti umani e di abusi, con bambini, donne e ragazze vittime di violenza sessuale, rapine, riduzione in schiavitù e prostituzione..

<sup>4</sup> <https://www.ohchr.org/en/issues/srhrdefenders/pages/declaration.aspx>



affermato che è necessario adottare un approccio globale, ma tale approccio non si manifesta ancora nella politica. In particolare, non è stata intrapresa alcuna azione per aprire più percorsi legali<sup>5</sup>.

**Cooperazione con i paesi terzi, in particolare nella regione euro-mediterranea.** La responsabilità di salvare vite in mare ricade sui governi di tutti i paesi costieri, che dovrebbero coordinare i loro sforzi. Ma coordinamento non significa riduzione della responsabilità dell'UE nei confronti delle persone in condizione di necessità. Alcuni dei paesi del Nord Africa sostenuti dall'UE non riconoscono i diritti dei propri cittadini, figuriamoci quelli dei rifugiati e dei migranti. L'UE e i suoi Stati membri non devono portare avanti accordi con paesi terzi che possono portare a perpetrare trattamenti disumani a danno di migranti e rifugiati; piuttosto vanno cercate e applicate misure per migliorare la responsabilità, la democrazia e il rispetto dei diritti umani in quei paesi.

Chiediamo al Consiglio europeo di investire nel miglioramento della protezione e dello spazio democratico nella regione euro-mediterranea, invece di rinnovare il sostegno a governi che violano le convenzioni sui diritti umani, mettendo in pericolo profughi, migranti e le organizzazioni della società civile che li aiutano.

Infine, chiediamo al Consiglio europeo di garantire che le persone salvate in mare vengano poi condotte nel porto sicuro più vicino, come previsto dalla legge marittima, e non rinviate in paesi non sicuri.

Nella sua cooperazione allo sviluppo, l'UE ha utilizzato i fondi con l'obiettivo di arginare la migrazione. Vorremmo cogliere l'occasione della riunione del Consiglio europeo per ricordare agli Stati membri che gli aiuti dedicati alla cooperazione allo sviluppo con i paesi terzi non devono essere dirottati verso misure di controllo della migrazione e per politiche di rimpatrio. Al contrario, dovrebbero invece contribuire a ridurre la povertà e a non lasciare indietro nessuno.

CONCORD Europe e CONCORD Italia Le augurano di raggiungere risultati positivi in queste discussioni cruciali per riaffermare i valori fondamentali dell'Unione e della Costituzione italiana.

Distinti saluti,

Francesco Petrelli - Portavoce Concord Italia

*Francesco Petrelli*

---

<sup>5</sup> Canali sicuri e legali sono previsti anche nel testo finale del [Global Compact on Migration](#) che sarà firmato in Marocco a dicembre 2018 ; si veda il CONCORD briefing paper [link](#) .